*[denominazione struttura]*

Spettabile

in persona del legale rappresentante pro tempore

*[indirizzo]*

Raccomandata a/r oppure pec

**OGGETTO: [nome delle parti] /diffida ad adempiere ex. art. 1454 c.c.**

Il/la Sottoscritto/a

c.f.

nato a ( ) il \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_\_ ,

residente a ( ) CAP

in n° \_\_\_\_\_

formulo/a la presente per significare quanto segue.

**Premesso che:**

1. In data \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ veniva con Voi stipulato il contratto di abbonamento mensile/annuale \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_.
2. In data \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ il/la sottoscritto/a effettuava quanto contrattualmente stabilito per consentirVi l’adempimento [breve descrizione facoltativa dell’adempimento effettuato, come ad esempio il pagamento anticipato];
3. tuttavia, in data \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, al/alla sottoscritto/a è stato impedito di accedere ai locali della Vostra struttura, in quanto sprovvisto/a della certificazione introdotta con Decreto Legislativo 105/2021;
4. oltre ad essere, tale comportamento, assolutamente illegale e discriminatorio nei confronti dei soggetti sprovvisti di certificazione verde, ha altresì prodotto uno squilibrio del sinallagma contrattuale, rendendoVi inadempienti nei miei riguardi.
5. Al momento della sottoscrizione del contratto di abbonamento con la Vostra struttura, infatti, non era prevista nessuna clausola che inibisse agli utenti l’accesso ai locali se sprovvisti di green pass;
6. Vi significo, altresì, che il decreto-legge 105/2021 è contrario alle norme costituzionali nonché alle leggi europee, in quanto la normativa in esso contenuta viola palesemente i diritti umani dei cittadini.
7. La Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea all’art. 3 dispone: *“Ogni individuo ha* ***diritto alla propria integrità fisica*** *e psichica.* ***Nell’ambito della medicina e della biologia devono essere in particolare rispettati: il consenso libero e informato della persona interessata****, secondo le modalità definite dalla legge.”*
8. Il **Regolamento CE 953/2021** concernente il c.d. “green pass” stabilisce al “considerando” 36 che *“È necessario* ***evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che*** *non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate o* ***hanno scelto di non essere vaccinate****. (…) Inoltre,* ***il presente regolamento non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati****.”*
9. Le norme europee prevalgono su quelle nazionali. Infatti, l’art. 9 del decreto-legge 52/2021, che introduce il “green pass” prevede espressamente l’applicabilità delle norme italiane solo se compatibili con il Regolamento CE 953/2021. **Pertanto, il “green pass” è FACOLTATIVO.**
10. Il **Consiglio d’Europa** con la **risoluzione n. 2631 del 27 gennaio 2021** ha disposto: *“L’assemblea invita gli stati membri e l’Unione Europea ad assicurare: - che* ***i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria*** *e che nessuno può essere sottoposto ad una pressione politica, sociale o di altro genere affinché si vaccini se non desidera di farlo; - che* ***nessuno sia discriminato*** *per non essere stato vaccinato a causa di possibili pericoli per la salute o* ***perché non vuole farsi vaccinare****.”*
11. La Costituzione italiana vieta la discriminazione. Infatti, l’art. 3 dispone: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge,* ***senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione; di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali****.”* Di contro, le norme sul green pass obbligatorio per l’accesso ai ristoranti e ad altre attività discriminano tra cittadini in considerazione delle loro condizioni personali sanitarie.
12. La discriminazione è vietata, inoltre, dall’art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea: *“****È vietata qualsiasi forma di discriminazione*** *fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l’origine etnica o sociale,* ***le caratteristiche genetiche****, la lingua, la religione o* ***le convinzioni personali****, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l’appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l’età o le tendenze sessuali.”*
13. La CEDU (Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo) vieta anch’essa la discriminazione all’art. 14: *“Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato* ***senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere****, l’origine nazionale o sociale, l’appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione.”*
14. Anche la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo vieta ogni discriminazione all’art. 2: *“Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione,* ***senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione****.”*
15. Pertanto, chiunque impedisca l’ingresso in un ristorante, una palestra, un cinema, una piscina a chi non sia provvisto del “green pass” sta commettendo il reato di **violenza privata** (**art. 610 c.p.**): *“Chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa è punito con la reclusione fino a quattro anni.”*
16. Inoltre, in base all’art. 187 del RD 635/1940 (Regolamento di Esecuzione del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza) **gli esercenti non possono senza un legittimo motivo rifiutare le prestazioni del proprio esercizio a chiunque le domandi e ne corrisponda il prezzo**. Le norme sul “green pass”, in quanto illegali e inapplicabili, non costituiscono legittimo motivo per il rifiuto delle prestazioni del gestore di un pubblico esercizio.
17. a tutt’oggi non risulta ancora da Voi adempiuto il contratto in quanto, non permettendomi di usufruire delle Vostre strutture ed impedendomi l’accesso nei Vostri locali, Vi siete resi inadempienti nei miei confronti, per Vostra esclusiva colpa.

Tutto ciò premesso e considerato, con la presente VI INTIMO E DIFFIDO AD ADEMPIERE, ai sensi e per gli effetti dell’art. 1454 del Codice Civile, entro e non oltre il termine di 15 giorni dal ricevimento della presente, consentendomi il regolare accesso presso le Vostre strutture, avvertendoVi che, decorso inutilmente tale termine, il contratto s’intenderà senz’altro risolto con ogni conseguenza di legge, ivi compresa la immediata restituzione delle somme da me versate a titolo di abbonamento *[ovvero la parte, pro quota, dell’abbonamento non ancora fruito]*, fatto salvo il diritto per il/la sottoscritto/a di adire le sedi competenti per il risarcimento di tutti i danni subiti e subendi, con aggravio di spese a Vostro carico.

Con ogni più ampia riserva di diritti, ragioni e azioni, valga la presente ad interrompere ogni prescrizione e decadenza.

Distinti saluti.

Luogo/data

Firma \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_